

MICHELANGELO E L'ARCHITETTURA

Alessandro Brodini - Università degli Studi di Firenze

L'INTERVENTO

Michelangelo Buonarroti (1475-1564) è universalmente noto al grande pubblico come pittore e scultore, meno conosciute sono invece le sue opere di architettura, che tuttavia lo hanno impegnato – quasi esclusivamente – per circa un quarto di secolo, nell'ultima parte della sua vita.

L'incontro intende mostrare come l'artista, che usava ripetere «io non sono architectore», affronti la progettazione di alcuni degli edifici che hanno segnato la storia dell'architettura del Cinquecento. Dopo un'introduzione sulle caratteristiche del suo disegno d'architettura in rapporto a quello di figura, si prendono in esame le opere fiorentine realizzate per i Medici nel complesso di San Lorenzo a Firenze: la facciata mai completata per la chiesa, la Sagrestia Nuova e la Biblioteca Laurenziana, dove l'architetto utilizza le “parole” del linguaggio classico (colonne, capitelli, trabeazioni) e, ricombinandole, inventa una nuova “lingua”. Nel 1534 Michelangelo si trasferisce definitivamente a Roma, dove ha la possibilità di lavorare per diversi pontefici che gli chiedono di plasmare il nuovo volto della città eterna: il Campidoglio, palazzo Farnese, la basilica di San Pietro in Vaticano, Porta Pia.

Infine, l'incontro propone una riflessione sul ruolo di Michelangelo nell'architettura del Novecento. Come è stato recepito, capito e utilizzato il suo linguaggio innovativo nel secolo breve? Le Corbusier, uno dei principali esponenti del Movimento Moderno, ha significativamente dedicato grande attenzione al suo predecessore, così come, in Italia, Bruno Zevi, Paolo Portoghesi e Giovanni Michelucci: architetti che, affondando le radici nella storia, hanno “usato” Michelangelo per progettare il futuro.

Destinatari

Classi I-II-III-IV-V

Dove

Sala comunale

Quando

Da definire

Modalità

Lezione frontale

Durata

2 ore

Clicca qui
per prenotare
l'intervento